

## PRIMO PIANO

### Walmart punta su Humana

Dall'e-commerce al retail, da Amazon a Walmart. Quasi come se fosse una risposta alla mossa di Jeff Bezos sul fronte delle polizze sanitarie. E magari è proprio così: secondo il Wall Street Journal, la catena di supermercati Walmart ha messo nel mirino la società di assicurazioni sanitarie Humana.

Le trattative sarebbero ancora alle battute iniziali. E si pensa che potranno durare ancora a lungo, visto che la compagnia statunitense ha una capitalizzazione di mercato di 37 miliardi di dollari. Le premesse però ci sono tutte: Walmart ha recentemente aperto nei suoi negozi cliniche per vaccinazioni e assistenza di emergenza, e vanta soprattutto progetti in comune con Humana per la gestione di piani di assistenza nell'ambito del Medicare.

La mossa di Walmart arriva a qualche settimana dall'accordo siglato fra Amazon, Berkshire Hathaway e JPMorgan per creare una società assicurativa sanitaria che consenta di ridurre i costi e migliorare i servizi ai dipendenti. Un segnale, l'ultimo in ordine di tempo, della grande euforia che sta investendo un settore, quello delle polizze sanitarie negli Stati Uniti, che vanta un giro d'affari da 500 miliardi di dollari: a fine anno era arrivata la notizia dell'acquisizione di Aetna da parte del colosso delle farmacie Cvs, con un deal del valore monstre di 68 miliardi di dollari.

Giacomo Corvi

## INTERMEDIARI

### Idd, attenzione alle zone d'ombra

Luigi Viganotti, presidente Acb, mette in guardia dal rischio di una errata applicazione della normativa europea sulla distribuzione assicurativa. Tra le incognite, il ruolo dell'intermediario accessorio, l'advice, il pagamento dei premi e le sanzioni pecuniarie

Nuove opportunità che potrebbero trasformarsi in una minaccia. Per gli intermediari, l'applicazione della normativa europea sulla distribuzione assicurativa, che entrerà in vigore il prossimo ottobre, potrebbe riservare brutte sorprese. Intervistato da Insurance Daily, **Luigi Viganotti**, presidente di **Acb**, mette in luce tutte le criticità che rischiano di mettere in difficoltà il mondo assicurativo.

#### Presidente, perché l'attuazione dell'Idd preoccupa i broker?

L'Idd merita tutta la nostra attenzione per evitare che nascano equivoci o interpretazioni che tradiscano gli obiettivi che aveva in origine l'Unione Europea. Ho l'impressione che con il decreto di recepimento il Mise sia andato al di là delle deleghe del governo. Sono rimasti molti punti da chiarire e ci auguriamo che vengano risolti in fase di stesura dei regolamenti attuativi, che dovranno essere emessi da **Ivass** e **Consob**. Con loro abbiamo la necessità di aprire un tavolo comune per affrontare l'importante tema della distribuzione, perché questa normativa impatterà in modo profondo nel mercato assicurativo. Ci auguriamo che non accada come è avvenuto con il Mise, che ci ha convocato solo una volta, a gennaio 2017. Noi non abbiamo la pretesa che venga attuato tutto quello che chiediamo, ma crediamo che sia necessario ascoltare chi opera quotidianamente nel mercato. Non è solo nell'interesse nostro, ma anche del cliente, che deve sapere in modo chiaro e trasparente chi rappresenta l'intermediario assicurativo, ossia se lavora per conto di una compagnia o di se stesso.



Luigi Viganotti, presidente di Acb

#### L'incertezza politica di questo periodo può essere un ostacolo al confronto?

Direi di no. Certamente rischia di rallentare i lavori, tenendo conto che abbiamo tempo fino al 1° ottobre, che è dietro l'angolo. Più andiamo avanti, più diventerà difficile capire chi sono i nostri interlocutori politici, per confrontarci. A questo punto ne parleremo direttamente con l'Ivass, su cui l'incertezza politica non incide.

(Continua a pag.2)



**INSURANCE REVIEW su LINKEDIN**

Seguici sulla pagina cliccando qui

(Continua da pag.1)

## Quali sono i punti da chiarire?

Questa normativa ha cambiato la definizione di intermediario perché ci rende tutti distributori, a partire dalle compagnie per finire con chi è iscritto nella sezione E. Siamo abbastanza preoccupati sul ruolo dell'intermediario accessorio, che impatterà pesantemente sul mercato e avrà una sua configurazione nel registro Rui. Non è chiaro quali siano le sue funzioni e a quale regole sia soggetto. Non sappiamo se questa nuova figura debba iscriversi nel registro per conto di una compagnia o di un intermediario, oppure se debba iscriversi autonomamente. Nella prassi comune, chi è iscritto in A, B e in D è considerato intermediario di prima fascia, gli altri sono collaboratori. L'intermediario accessorio sarà un intermediario di prima fascia o sarà considerato come i collaboratori? Se non ci saranno risposte, si creerà una terribile confusione nel mercato. Per questo, noi diciamo che non si possono avere due pesi e due misure su chi intermedia i contratti assicurativi. In questo contesto, le regole devono essere chiare per tutti: l'intermediario accessorio avrà l'obbligo di Rc professionale? Avrà il fondo di garanzia? O viceversa, sarà come chi opera nella sezione E, senza avere questi obblighi? Nel decreto attuativo tutto questo non c'è scritto. Inoltre agenti e broker devono sostenere un esame per essere abilitati. Allo stato attuale, sembra che agli intermediari accessori bastino le 60 ore di formazione, al pari di chi è iscritto della sezione E. Quindi dovrebbero avere gli stessi diritti e doveri di chi è iscritto alla sezione E. Sottolineo "sembra", perché sono vere zone d'ombra su cui dobbiamo fare luce.



## Quali altri dubbi avete?

Non abbiamo ancora certezze sulla gestione dei conti separati. Poi c'è il grande tema dell'advice: dobbiamo sapere quando sarà obbligatorio operare con la consulenza. Per ora sappiamo che sarà prevista nel settore vita, ma ci auguriamo che nel settore danni non sia così, lasciando la libertà di scelta all'intermediario, che si assumerà le responsabilità in funzione della sua volontà. Altra incognita riguarda il cosiddetto *manufacturer de facto*. Noi auspichiamo che i regolamenti attuativi siano in linea con quanto stabilisce l'EIopa. Inoltre è tutta da chiarire la questione del pagamento diretto dei premi alla compagnia. È una criticità che riguarda più il mondo agenziale che il brokeraggio, ma anche noi crediamo che sia importante definire il perimetro di azione. Infine, contestiamo l'applicazione di sanzioni pecuniarie abnormi. È giusto che tutti rispettino le regole, nella stessa misura, ma non si può costringere chi sbaglia a dover chiudere la propria azienda.

## Si prevede anche la nascita di un nuovo Organismo per la tenuta del registro. Cosa ne pensa?

È il ritorno dell'Oria. La normativa europea contempla la possibilità di affidare la gestione del registro all'esterno, ossia a un nuovo organismo che non sia l'Ivass o il Mise. Sarebbe una società di diritto privato che gestisce la cosa pubblica. Questo ci lascia perplessi. Vorremmo confrontarci su come nascerà questo organismo, chi ne farà parte, chi lo governerà, quali saranno i suoi compiti. Ha anche poteri sanzionatori o solo di tenuta di registro? Al momento, sembra che abbia solo il dovere della tenuta del registro.

## L'Idd può minare la collaborazione tra agenti e broker?

In questo momento non vedo rischi. Anzi, se recepita nel modo giusto, l'Idd apre a una maggiore collaborazione tra i vari settori del mondo assicurativo. Fermo restando le differenze tra gli intermediari, secondo noi l'Idd amplifica l'opportunità di operare in stretta vicinanza.

## Andiamo oltre le zone d'ombra, quali opportunità vede per gli intermediari?

Noi vediamo questa normativa in modo estremamente positivo. Non siamo, quindi, contrari all'Idd. Fin dall'inizio, a febbraio 2016, quando venne licenziata la normativa europea, la giudicammo in modo positivo nel suo complesso, perché offre molte possibilità agli intermediari: apre nuovi mercati e consente di essere riconosciuti come professionisti del settore. Detto altrimenti, aumenta il tasso di professionalità degli intermediari. Per noi è un vantaggio, perché il broker, prima di essere un distributore, è un consulente. Tuttavia si sta verificando ciò che temevamo: un discostamento dalla normativa europea che, a causa del suo recepimento, può creare danni. Per ora, l'unica differenza sono le regole sul pagamento diretto dei premi alla compagnia, non prevista dal documento originario.

Alessandro Giuseppe Porcari